

ABBONAMENTI

Riceviti i giornali tranne le Domeniche.
Ufficio a Udine e del regno:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre 14
Trimestre 7
Pagamenti anticipati
Un numero separato: Costo L. 2
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 8.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

INSERZIONI

TARIFFA
In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 15
per linea.
In quarta pagina:
Per più istruzioni, prezzi ed avvertimenti
Un numero affrettato Costo L. 10
Si vende all'Edizione alla contante: Bar-
disco e presso i principali librai.

Le esportazioni italiane e il nuovo regime doganale colla Svizzera

Come abbiamo notato ieri, la rottura delle trattative commerciali colla Svizzera, ha recato gravissimo danno alla nostra produzione industriale ed agricola, e questo tutti lo comprendono; ma questo danno non può essere ben calcolato se non si pongono a raffronto le condizioni della nostra convulsione rimasta in vigore fino all'altro ieri, e la tariffa generale Elvetica del 10 aprile 1891, che è andata in vigore col 18 corrente mese, e che durerà fino a che non si potrà venire ad un accordo.

Senza occuparsi di tutte le voci, considereremo per gruppo di prodotti le diverse condizioni che oggi sono fatte alla nostra esportazione verso la Svizzera.

Vini — Il dazio sui vini in botti è assai da lire 3,50 a lire 6 fino a 12 gradi di alcool; oltre a lire 0,80 per grado in più, e ad un diritto supplementare di lire 0,20 per quintale. Le bottiglie il dazio s'elava da 5,50 per ogni 100 bottiglie a lire 25. Le *vermouth* creano da lire 8 a 20 all'ettolitro.

Era in continuo aumento il commercio dei noccioli vini in Svizzera; poiché da 248.367 ettolitri nel 1888, salì a 382.354 nel 1891, durante i primi dieci mesi.

Prodotti agricoli — Il dazio sulle uova di pollame passa da lire 1 a lire 4. Iviannino nella Svizzera 3500 quintali di uova nel 1888, e 16.598 nel 1891 (dieci mesi).

Si elava il dazio sui formaggi italiani da lire 4 a lire 10 e 6. Entrarono nella Svizzera 908 quintali di formaggi italiani, durante i primi dieci mesi del 1888, e quasi 3000 quintali, nello stesso periodo dell'anno scorso.

Si pagavano lire 8 al quint, per il pollame vivo, mentre finora si pagavano 4 lire; per pollame morto il dazio aumentava da lire 6 a 12.

Ormai il dazio sui burro, fresco, da lire 7 a lire 8; per quello fuso di margarina e salato, da lire 8 a 15.

Anche di questo prodotto era molto aumentata la spedizione nel mercato svizzero, sotto il regime dell'ultimo trattato.

Bestiame — Dove il nuovo dazio svizzero ci colpisce di più, è nella categoria bestiame.

Per esso gli aggravamenti del dazio sono veramente gravissimi. Il dazio sui buoi è accresciuto da lire 15 a lire 80 per capo. Da 8677 animali bovini nel 1888, erano giunti nei primi 10 mesi del 1891, a mandare nel territorio svizzero 10.217 capi. Il dazio sui bestiame bovino, giovane, sale da lire 5 a lire 20 per capo.

Le vacche sono portate da lire 12 a 28 lire.

Il dazio sui vitelli d'allevamento è

quadruplicato, portandosi da 5 a 20 lire; quello sui vitelli grassi da 8 a 10 lire. Gli ovini sono portati da 0,50 per capo a lire 2.

Rilevantissima sarà poi la perdita dell'allevamento dei suini; giacché il dazio è portato da lire 5 e 3 a lire 8. Eravamo riusciti a vendere nel 1890 (10 mesi) non meno di 44.256 animali suini agli importatori svizzeri, mentre nel 1888 non ne furono venduti che 2708.

Sete e tessuti — Per compenso a questi gravami sui capi di bestiame, che sono una fra le più importanti produzioni della nostra agricoltura, la tariffa generale svizzera è poi meno spietata per quanto riguarda le sete ed i tessuti. Nella sola torta e per quella lavorata, il dazio sale da lire 6 a 7, ma rimangono tassati come prima i cascami, la seta greggia, i tessuti di seta e di cascami, ed i bozzoli.

Aumentano invece i tessuti di lana da lire 70 a 100 e 120; gli indumenti in seta da 150 a 300, ed i tessuti di lino dai 15 a 50 a lire 80.

Cereali e frutta — Non vi è neppure gran divario nei cereali, che rimangono nei prezzi antichi, salvo le farine che aumentano di 50 cent. Il riso bianco aumenta da 1,50 a 2,50, le paste alimentari da 8 a 15 lire.

Le frutta meridionali ed i fichi secchi da lire 2 e 3 al quintale, quintuplicano invece il dazio.

Come si vede, il danno che ne viene dalla nuova tariffa non è piccolo. Giova quindi augurarci che si possa venire presto ad un accordo, che ci riapra le porte del mercato svizzero, per noi importantissimo, e come mercato di smercio e come mercato di transito.

Berna 16 — Il signor Malvano ed i suoi colleghi negozianti del trattato di commercio, arrivati qui lunedì, hanno avuto un'intervista col rappresentante l'Italia, signor Polzer. Stamane sono partiti per Roma. Si spera di venire ad un accomodamento finale.

Per le macchine l'accordo è stato fatto. Per le macchine sarà facile. Restano altre difficoltà per i lini, giacché le concessioni fatte all'Italia devono accordarsi alla Germania ed all'Inghilterra.

Così un telegramma del *Secolo*.

Un poeta contro la nuova legge scolastica prussiana

E' la voce d'un poeta, esaltatore entusiasta della dinastia Hohenzollern; è la voce d'un professore ai servizi del governo prussiano; la voce di Felice Dahn, il quale ha pubblicato un opuscolo contro la ideata nuova legge scolastica prussiana.

Ritorniamo opportuno di esaminare il contenuto. Il Dahn combatte anzitutto il concetto dello *stato cristiano*. Lo stato — dice egli — non è né cattolico, né protestante, né cristiano, né in-

generale religioso; lo Stato di Prussia è stato forse battezzato o ornatato, o va a prendere la tanta comunione? Lo stato è una persona giuridica; non può essere cristiano come non può essere azzurro o esogodale o contrappuntistico; con la religione non ista in altro rapporto che come con l'arte e la scienza, cioè protettore da una parte, condannatore e punitore dall'altra. E quanti mali abbia fatti lo *stato cristiano*, cioè l'amabile mescolanza di Stato e Chiesa, dai tempi di Sant'Agostino e di Carlo Magno, lo dimostrano luminosamente i numerosi roghi: quella mescolanza è un assurdo.

L'autore non è assoluto nemico della confessionnalità, ma odia l'esagerazione di questa nella scuola. Dimostra che i fondamenti della legge scolastica non solo non contengono l'applicazione della costituzione, ma stanno in contraddizione con lo spirito e il testo della ipotesi.

Ma lo Stato prussiano — continua il Dahn — non trova proprio più altro scampo fuorché quello di sottomettersi alla Chiesa, almeno nella questione scolastica? Allora lo Stato del grande Federico cadrà distrutto dai suoi esteriori ed interni nemici; o sarà tra due generazioni uno Stato pretesco, come press'a poco il gotico occidentale del settimo secolo.

Il poeta si fa qui a ricercare i motivi che indussero a presentare questa legge, e crede di aver trovato il movente nel desiderio di combattere il socialismo con l'induzione della Chiesa sui figli degli operai. Un pastore, nello Schleswig, alla domanda dell'imperatore, che cosa dovesse fare contro la democrazia sociale, avrebbe risposto: «*Enflicher Christen und predigen pastor!*».

Qui il Dahn osserva: «*Gli*» come se si volessero, con il servizio pomeridiano della domenica, abituare i figli ad un metodo di vita mansuetudine ed a mangiare vegetali. I figli non vanno in chiesa, e quanto al pastore, preferivano divorziato all'ascetico. Ai socialisti non manca solo la fede; essi non ascoltano più neanche il sacro messaggio. Di più, non v'ha purtroppo la minima speranza che i figli di genitori socialisti si possano preservare dal contagio mediante l'istruzione religiosa; la incessante influenza dei genitori, dei fratelli maggiori, dei compagni di gioco, purtroppo assai per tempo, e dei compagni di lavoro è senza confronto più forte che non quel paio d'ore d'istruzione religiosa.

Per dimostrarlo con un esempio, il Dahn narra il caso toccato al vescovo Kopp, il quale durante una campagna elettorale credeva di essere riuscito ad avere intorno a sé una legione di operai fedeli alle istituzioni; mentre alla elezione quegli operai votarono per il candidato socialista.

In altra parte dell'opuscolo, il famoso scrittore dice:

«*Io n'era sicuro, confidavo Chioot, l'ho veduto sotto più di venti volte. Schomberg si volse della sua parte. Non ci badate, figliuolo, disse il Guascone; il re ti dirà che io sogno ad alta voce.*»

Schomberg si rivolse ad Enrico e disse: «*Sire, io non nascondo né la mia amicizia né i miei odi. Buona cosa è il vin bronzo!*»

«*Non chiamiamo buona una cosa che si fa dimenticare il nostro signore, disse il re in tono grave.*»

Schomberg si accingeva a replicare, non volendo abbandonare il pretesto la causa sua prediletta; ma avendogli Quelus fatto un cenno, disse a questi: «*E' giunto; seguita tu!*»

Dicevo dunque, sire, riprese l'altro, che durante il pasto, e soprattutto prima, abbiamo avuto la conversazione più seria ed interessante, e relativa in particolare alla faccenda di vostra maestà.

«*Si fa un esercizio molto lungo, osservò Enrico; cattivo segno!*»

«*Corpo di una carval! che chiaccherone è questo Valois!* esclamò Chioot.

«*Oh! messer Guascone, disse Enrico con alterezza, se non dormite uscite di qui!*»

«*Cospetto! se non dormo è che tu me l'impedisci: la tua lingua batte come il orobolo del Venerdi Sagto.*»

«*Quelus, accortosi che in quella regia dimora non si poteva favellare seria-*

«*Il signor Stocker ha detto alla Camera dei deputati che nella lotta contro la legge scolastica, dietro il signor E. Richter se ne sta il giudaismo internazionale. No, signor predicatore di Corte, questa è un'altra, inaspettata.*»

«*In quasi tutte le questioni mi trovo a combattere energicamente il signor E. Richter, ma in questa lotta io mi trovo, non dico dietro di lui — ciò non mi piace — ma a fianco di lui; eppure signor Stocker, non sono un giudaismo internazionale. Non vale il tirar dentro anche qui l'antisemitismo? Il dott. Falk era ebreo? Il dott. Gossier? O il principe di Bismarck? Voterebbero essi per questa legge?*»

«*Non è punto vero che esista soltanto una morale religiosa. Platone ed Aristotele, staccandosi dalle credenze del volgo, non divennero immorali; al contrario, essi costruirono una morale filosofica che era molto superiore a quella della religione del volgo. Religione e morale si toccano, ma l'una non dipende dall'altra: quella riguarda il rapporto fra l'uomo e gli altri uomini.*»

«*Certo, la filosofia morale non può né deve rimpiazzare la religione; la religione è così umanamente necessaria, come la morale, il diritto ed il sapere; certo, c'è una morale religiosa, ma accanto ad essa esiste anche una morale sopra terreno filosofico, non religioso, la morale di Benedetto Spinoza nella dottrina e della vita è una morale grandiosa.*»

Infine Felice Dahn, quasi mettendosi alla testa d'un esercito di professori, dichiara la guerra alla legge scolastica, dicendo che in questa lotta nessuno lama deve restare nel foderò, ed elavando: «*dolorosamente commosso — la sua voce esortante all'imperatore ed ai suoi ministri.*»

Abbiamo constatato l'agitazione che va aumentando sempre più vaste proporzioni in Germania contro la nuova legge scolastica in Prussia. Alla testa del moto ci sono poste le Università tedesche.

I sostenitori ed ammiratori entusiasti della legge, si trovano da due parti: fra gli ultramontani e in Russia. L'entusiasmo dei primi ha spaventato un ministro il quale ebbe a dire: «*Meno entusiasmo avrebbe per noi più valore. Le gloriolazioni russe poi sono ancora più compromettenti.*»

Berlino 16 — La *National Zeitung* pubblica una petizione firmata da 69 professori dell'università di Berlino, di cui 14 della facoltà di teologia, diretta alla Camera dei deputati. La petizione prega di respingere qualsiasi disposizione sulla legge scolastica, che potesse recare pregiudizio alle prerogative dello Stato, o modificare la posizione dei maestri elementari.

In quest'articolo, il Gladstone si occupa specialmente delle condizioni dei lavoratori delle campagne. Egli nota che la sorte degli operai inglesi nelle città, è migliorata, che essi hanno acquistato una influenza politica, e guadagnato in educazione, in istruzione e in benessere, e fa voti affinché la classe operaia ottenga i diritti che domanda.

Ma il Gladstone, aggiunge che disprezzando il lavoratore, compendioso non si trova nelle stesse condizioni in cui

uguale a quegli dei non può vivere che mediante dei sacrifici.

«*Parla tantoro, costui disse Chioot. Quelus, figlio mio, vattene a predicare per le strade di Parigi, e accomodate un buco contro un uovo che sorpassi Lincolnshire, Cotton, ed anche quel fulmine d'eloquio che chiamano Gouffier.*»

«*Enrico non replicò, era evidente che si faceva nel di lui spirito un grande cambiamento: prima aveva attaccato i favoriti con legumi altri; indi poco a poco sorpreso dal sentimento della verità, diventava di nuovo riformista, cupo, inquieto.*»

«*Animo! disse, vedete Quelus, che sto ad udire.*»

«*Sire, questi continui, voi siete un re; ma non avete più davanti alcuna orazione. La nobiltà vi ha posto delle barriere, oltre alle quali gli occhi vostri nulla più vedgono se non le barriere già crescenti che alla sua volta, vi pone il popolo. Or bene, voi che siete valorosi, dite che si fa egli alla guerra quando un battaglione viene a mettervi come un muro micidioso a distanza di trenta passi da un altro? I villi si guardano a tergo, e scorrendo lo spazio il loro fuggono; i prodi abbassano la testa e corrono innanzi.*»

«*Sire, questi continui, voi siete un re; ma non avete più davanti alcuna orazione. La nobiltà vi ha posto delle barriere, oltre alle quali gli occhi vostri nulla più vedgono se non le barriere già crescenti che alla sua volta, vi pone il popolo. Or bene, voi che siete valorosi, dite che si fa egli alla guerra quando un battaglione viene a mettervi come un muro micidioso a distanza di trenta passi da un altro? I villi si guardano a tergo, e scorrendo lo spazio il loro fuggono; i prodi abbassano la testa e corrono innanzi.*»

«*Sire, questi continui, voi siete un re; ma non avete più davanti alcuna orazione. La nobiltà vi ha posto delle barriere, oltre alle quali gli occhi vostri nulla più vedgono se non le barriere già crescenti che alla sua volta, vi pone il popolo. Or bene, voi che siete valorosi, dite che si fa egli alla guerra quando un battaglione viene a mettervi come un muro micidioso a distanza di trenta passi da un altro? I villi si guardano a tergo, e scorrendo lo spazio il loro fuggono; i prodi abbassano la testa e corrono innanzi.*»

«*Sire, questi continui, voi siete un re; ma non avete più davanti alcuna orazione. La nobiltà vi ha posto delle barriere, oltre alle quali gli occhi vostri nulla più vedgono se non le barriere già crescenti che alla sua volta, vi pone il popolo. Or bene, voi che siete valorosi, dite che si fa egli alla guerra quando un battaglione viene a mettervi come un muro micidioso a distanza di trenta passi da un altro? I villi si guardano a tergo, e scorrendo lo spazio il loro fuggono; i prodi abbassano la testa e corrono innanzi.*»

«*Sire, questi continui, voi siete un re; ma non avete più davanti alcuna orazione. La nobiltà vi ha posto delle barriere, oltre alle quali gli occhi vostri nulla più vedgono se non le barriere già crescenti che alla sua volta, vi pone il popolo. Or bene, voi che siete valorosi, dite che si fa egli alla guerra quando un battaglione viene a mettervi come un muro micidioso a distanza di trenta passi da un altro? I villi si guardano a tergo, e scorrendo lo spazio il loro fuggono; i prodi abbassano la testa e corrono innanzi.*»

DE AMICIS SOCIALISTA

Ecco una lettera di De Amicis al deputato Prampolini, nella quale l'illustre scrittore parla molto animato.

Torino, 16 dicembre 1891.

Egregio signore,
Non v'ho mai visto; ma, vi conosco, ed è come dire che vi amo e che ho una viva simpatia per voi e per la causa vostra. Potete dunque immaginare con quale animo io abbia letto la vostra lettera, che non merito, ve lo dico schiettamente.

Ho le vostre idee e le vostre aspirazioni; ma sono torturato dal timore di averle comprese ed accolte troppo tardi, e di non potare più supplire con una foga di studi impazienti e disordinati alla forza profonda e tranquilla che deriva da una perseverante fatica e da una lunga educazione intellettuale.

Voi avete indovinato mirabilmente lo stato penoso dell'animo mio. Ma questo ha pure delle grandi consolazioni; un rinvigorisimento del cuore e dell'intelligenza, un tesoro di speranze nuove, non legato all'egoismo; gli affetti di famiglia ingigantiti e diffusi all'umanità; un ideale che rende entusiasmato tutta la gioia e tutti gli entusiasmi della fede religiosa perduta.

A fare quello che vorrei, mi mancano gli studi scientifici e la potenza artistica, ma quello che ho posso darlo alla causa: un sentimento ardente della giustizia e una pietà amorosa, impetuosa e forse eloquente dei dolori e delle miserie dei miei fratelli, questo lo darò, stentato Carlo. E la vostra lettera mi sarà un incoraggiamento continuo.

Soltanto vi rivolgo una preghiera, che vi parrà derivata da una supposizione poco modesta; ed è di considerare queste mie parole come dette a voi solo.

Vi ringrazio e vi abbraccio fraternamente.

De Amicis

Gladstone e le classi agricole

In Inghilterra, così i liberali, come i conservatori, cercano di cattivarsi l'animo delle classi lavoratrici.

Una nuova prova di ciò l'abbiamo ora in un articolo del Gladstone, che appare nel primo numero di un periodico settimanale, intitolato: *The weekly Star*.

In quest'articolo, il Gladstone si occupa specialmente delle condizioni dei lavoratori delle campagne. Egli nota che la sorte degli operai inglesi nelle città, è migliorata, che essi hanno acquistato una influenza politica, e guadagnato in educazione, in istruzione e in benessere, e fa voti affinché la classe operaia ottenga i diritti che domanda. Ma il Gladstone, aggiunge che disprezzando il lavoratore, compendioso non si trova nelle stesse condizioni in cui

uguale a quegli dei non può vivere che mediante dei sacrifici.

«*Parla tantoro, costui disse Chioot. Quelus, figlio mio, vattene a predicare per le strade di Parigi, e accomodate un buco contro un uovo che sorpassi Lincolnshire, Cotton, ed anche quel fulmine d'eloquio che chiamano Gouffier.*»

«*Enrico non replicò, era evidente che si faceva nel di lui spirito un grande cambiamento: prima aveva attaccato i favoriti con legumi altri; indi poco a poco sorpreso dal sentimento della verità, diventava di nuovo riformista, cupo, inquieto.*»

«*Animo! disse, vedete Quelus, che sto ad udire.*»

«*Sire, questi continui, voi siete un re; ma non avete più davanti alcuna orazione. La nobiltà vi ha posto delle barriere, oltre alle quali gli occhi vostri nulla più vedgono se non le barriere già crescenti che alla sua volta, vi pone il popolo. Or bene, voi che siete valorosi, dite che si fa egli alla guerra quando un battaglione viene a mettervi come un muro micidioso a distanza di trenta passi da un altro? I villi si guardano a tergo, e scorrendo lo spazio il loro fuggono; i prodi abbassano la testa e corrono innanzi.*»

«*Sire, questi continui, voi siete un re; ma non avete più davanti alcuna orazione. La nobiltà vi ha posto delle barriere, oltre alle quali gli occhi vostri nulla più vedgono se non le barriere già crescenti che alla sua volta, vi pone il popolo. Or bene, voi che siete valorosi, dite che si fa egli alla guerra quando un battaglione viene a mettervi come un muro micidioso a distanza di trenta passi da un altro? I villi si guardano a tergo, e scorrendo lo spazio il loro fuggono; i prodi abbassano la testa e corrono innanzi.*»

«*Sire, questi continui, voi siete un re; ma non avete più davanti alcuna orazione. La nobiltà vi ha posto delle barriere, oltre alle quali gli occhi vostri nulla più vedgono se non le barriere già crescenti che alla sua volta, vi pone il popolo. Or bene, voi che siete valorosi, dite che si fa egli alla guerra quando un battaglione viene a mettervi come un muro micidioso a distanza di trenta passi da un altro? I villi si guardano a tergo, e scorrendo lo spazio il loro fuggono; i prodi abbassano la testa e corrono innanzi.*»

«*Sire, questi continui, voi siete un re; ma non avete più davanti alcuna orazione. La nobiltà vi ha posto delle barriere, oltre alle quali gli occhi vostri nulla più vedgono se non le barriere già crescenti che alla sua volta, vi pone il popolo. Or bene, voi che siete valorosi, dite che si fa egli alla guerra quando un battaglione viene a mettervi come un muro micidioso a distanza di trenta passi da un altro? I villi si guardano a tergo, e scorrendo lo spazio il loro fuggono; i prodi abbassano la testa e corrono innanzi.*»

«*Sire, questi continui, voi siete un re; ma non avete più davanti alcuna orazione. La nobiltà vi ha posto delle barriere, oltre alle quali gli occhi vostri nulla più vedgono se non le barriere già crescenti che alla sua volta, vi pone il popolo. Or bene, voi che siete valorosi, dite che si fa egli alla guerra quando un battaglione viene a mettervi come un muro micidioso a distanza di trenta passi da un altro? I villi si guardano a tergo, e scorrendo lo spazio il loro fuggono; i prodi abbassano la testa e corrono innanzi.*»

«*Sire, questi continui, voi siete un re; ma non avete più davanti alcuna orazione. La nobiltà vi ha posto delle barriere, oltre alle quali gli occhi vostri nulla più vedgono se non le barriere già crescenti che alla sua volta, vi pone il popolo. Or bene, voi che siete valorosi, dite che si fa egli alla guerra quando un battaglione viene a mettervi come un muro micidioso a distanza di trenta passi da un altro? I villi si guardano a tergo, e scorrendo lo spazio il loro fuggono; i prodi abbassano la testa e corrono innanzi.*»

«*Sire, questi continui, voi siete un re; ma non avete più davanti alcuna orazione. La nobiltà vi ha posto delle barriere, oltre alle quali gli occhi vostri nulla più vedgono se non le barriere già crescenti che alla sua volta, vi pone il popolo. Or bene, voi che siete valorosi, dite che si fa egli alla guerra quando un battaglione viene a mettervi come un muro micidioso a distanza di trenta passi da un altro? I villi si guardano a tergo, e scorrendo lo spazio il loro fuggono; i prodi abbassano la testa e corrono innanzi.*»

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

Chioot aprì un occhio.
«*Perdonate, sire, rispose Quelus, vostra maestà s'inganna!*»

«*Eppure, non ho truccato, io, il vino di Angio.*»

«*Ah! l'hanzelmio! intendete e poi?*»

«*E poi, che?*»

«*Vostre maestà resti sola con noi, e disporremo se la aggrade.*»

«*Abborisco i beoni e i traditori.*»

«*Sire! morirono insieme i favoriti.*»

«*E' possibile, sire, ma sarà difficile.*»

«*Si, si esita un pezzo intorno a certe accuse.*»

«*No, sire, vi si va anzi direttamente, replicò Quelus guardando il Guascone, ed il cameriere, come per rinnovare ad Enrico III la sua domanda di un colloquio particolare.*»

«*Il re fece un gesto: l'acquire se n'andò.*»

Chioot aperse l'altro occhio, e disse: «*Non badate a me, dormo come un bue.*»

«*Indi richiudendoli tutt'e due, si mise a russare con tutta la forza de' suoi polmoni.*»

LXXXV.

Quando fu visto che Chioot dormiva, nessuno badò più a lui. D'altronde si era presa l'assunzione di considerarlo come un mobile della camera del re.

«*Quelus inghiandandosi commosso:*»

«*Vostre maestà non sa se non se la metà delle cose, e oso dire quella meno interessante. Niente di noi ha intenzione di negarlo: abbiamo pranzato tutti dal signor di Bussy, ed anche ottimamente, debba aggiungere a gloria del suo uopo.*»

«*V'era in ispecie un vino d'Austria, o d'Ungheria, notò Schomberg, che davvero mi è sembrato acquistissimo.*»

«*Oh! Pubblica così disse il re, è portato pel vino; ma l'ero immaginato.*»

(Continua.)

si trova l'operaio della città, poiché non può godere di certi benefici, come del vivere a buon mercato, dell'aumento dei salari, ecc.

Egli deve lottare contro lo svantaggio di avere un mercato limitato nel proprio lavoro. La legge sull'assistenza pubblica del 1884 è riaccesa finché al suo amor proprio, e gli ha impedito di ottenere un salario sufficiente. Egli subisce l'azione dominatrice e depressiva di coloro con cui è più in contatto, del proprietario, del fittaiuolo, del contadino; è isolato, non ha modo di associarsi per un'azione comune.

Ma la popolazione agricola comincia ad acquistare la coscienza di sé stessa. Bisogna che il movimento continui; altrimenti la campagna andrebbe sempre più spopolandosi; bisogna che il contadino inglese abbia gli stessi vantaggi agrari che hanno i contadini del continente; bisogna dare a lui ed alla sua famiglia i mezzi per vivere, se non si vuole che finisca i suoi giorni in un ospizio di mendicanti.

Il Gladstone conclude col dichiararsi favorevole alla creazione della piccola proprietà, e, per giungere a questo intento, egli consiglia l'istituzione dei consigli parrocchiali.

Il contadino potrà acquistare tutto ciò stando del suo diritto di voto.

CALEIDOSCOPIO

Le piccole vigliaccherie.

Un po' di filosofia della vita pratica.

Taci, non mi far parlare; se una certa storia...

Provate a rispondere così a un amico che vi importuna, mostrandosi informato dei fatti vostri, e lo vedrete interdetto e smontato.

Diciamo provata, per modo di dire; perché voi, lettori, non ricorrete a quel volgare mezzo, di cui si servono moltissimi, i quali non sono fra i nostri lettori.

E l'affetto è sempre sicuro, perché non c'è nessuno che non abbia una certa storia.

Il più curioso è questo: che rimangono terrorizzati, da quel vago accenno al passato, i più onesti, coloro che non hanno nulla a rimproverarsi.

L'uomo onesto, comincio a pensare: Che storia sarà? Crede che sia sfuggito dalla memoria qualche peccato, piccolo o grosso, di gioventù, fruga nei suoi ricordi; fa un esame di coscienza; non ci si riconosce; la confusione gli si dipinge sul viso, e intanto l'altro trionfa.

La piccola vigliaccheria ha raggiunto lo scopo.

Conosci quella signora?

Sì, se qualche cosa.

Ebbene, che cosa?

Oh! niente, niente!

La signora intanto è passata; i due, ritti sul marciapiede, rimangono per un poco in silenzio.

E baciato quel « niente, niente » — detto con voce affrettata, come di uomo che voglia allontanare qualunque sospetto — perché chi ha udito segna con gli occhi la persona indicata, e la circonda col pensiero pieno di mille disonestà.

Non ci vuol altro perché egli aggiunga, in cuor suo, a mo' di conclusione:

Pure, a vederla, non parrebbe; andatevi a fidare!

L'altro legge sul viso dell'amico col pensiero, a trionfo. Ha delle ragioni per insidiare di un sospetto una donna che non conosce? Nessuna. Si è data l'aria di un uomo che fa parte dei segreti delle famiglie, e gli basta.

Si parla di un assente.

Se uno dei due, che dà dell'informazione all'altro, è un onest'uomo, si limiterà a dire:

È una persona rispettabile.

Oppure:

È un poco di buono.

Se invece è un piccolo vigliacco, sfilerà una corona di elogi da non finire più. E allora l'altro non ha che da attendere. In fondo alla corona trova posto per una frase rotta:

Poco che...

Dopo una pausa, il signore rifà la via perentoria, mangiandosi gli elogi e continuandosi altrettanto fatti brutti.

Poi aggiunge, in ultimo:

Però, è un carissimo amico.

E baciato per oggi il saggio fisiologico.

La data storica.

17 febbraio (1800). Giordano Bruno, condannato dall'Inquisizione per le sue dottrine filosofiche, viene arso vivo in Campo dei Fiori a Roma.

Un pensiero al giorno.

L'unico biglietto che conviene alla donna, è quello del pudore.

La sfugga. Monoverbo.

CONOC

Spiegazione della «saiarda» precedente: BERE NICE

Per finire.

Turcoioletti ha avuto un forte dispiacere, e vuol autodarsi.

Ma, nel momento di afferrare il revolver, pensa:

Ma uccido: sta bene! Ma che farò il giorno in cui avrò un dispiacere maggiore?

E depone l'arma.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Tolmezzo, 15 febbraio.

Banca Carnica

Nella sala comunale gentilmente concessa, oggi ebbe luogo l'assemblea annuale della Banca Carnica. Intervenero 25 azionisti, rappresentanti 831 azioni. Fu approvato il conto presentato dagli amministratori, e gli intervenuti dimostrarono la loro soddisfazione riconfermando per acclamazione tutti gli uscenti, nelle cariche sociali.

Dalle relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci, tolgo i seguenti dati:

Il giro di cassa rasegato i 8 milioni; gli effetti scontati furono complessivamente 2091 per un importo di lire 1.644.994.07. Ne vennero estinti per lire 1.194.274.08. Non ostante questo discreto lavoro, furono fatti soli 29 protesti, dei quali 28 non ebbero seguito; perché susseguiti dall'immediato pagamento. Non fu necessario nessun atto esecutivo.

Furono emessi 1085 assegni per un importo di lire 1.178.250.79.

I depositi a conto corrente, aumentarono di oltre 200.000 lire; quelli a risparmio salirono a 180.000 lire circa.

Agli azionisti fu pagato un dividendo del 6 e 10 per cento. Se però si tien calcolo, che un altro 2 per cento andò al fondo riserva, e che il dividendo si estende anche ai mesi primi, nei quali il lavoro fu limitato, ed i decimi versati dagli azionisti giacquero in finanza a tasso minimo, l'utile di ogni azione supera il 10 per cento.

È indubitata ormai una splendida riuscita all'istituto, e il merito spetta principalmente agli amministratori, i quali non hanno permesso che negli «scoti» s'infiltrassero quelle «anguisughe» dei bisognosi di denaro, che sono gli intermediari.

Ottima poi l'idea manifestata dal Consiglio di sovvenire agli emigranti temporanei le spese, ad un tasso inferiore all'ordinario.

Occhio

Furto di cuoio. A Stregna in giorno imprecisato, certo Salvador Giuseppe dall'abitazione aperta e momentaneamente inabitata dei fratelli Primisig Anton e di Michele, rubò due pezzi di cuoio del valore di lire 12.

Comunicato

Onorevole Signor Direttore.

Il sottoscritto prega V. Signoria ad inserire nel di Lei reputato giornale quanto appresso:

Il Consiglio di Pavia di Prato fuo dal 18 novembre 1891 approvava il Conto Morale della Giunta Municipale, con alcune riserve che certo non suonano lode per coloro che più direttamente amministrano quella azienda. Quella delibera fuo ad oggi resta giacente in quell'archivio, in opposizione all'art. 161 della Legge Comunale, trasgredendo così detta Legge e deludendo il volere del Consiglio.

Tanto si crede opportuno pubblicare onde mettere in evidenza a chi spetta provvedere.

Pavia di Prato, 14 febbraio 1892.

Un Comunista

CRONACA CITTADINA

Il tempo. Dopo parecchie belle giornate di sole, che quasi preannunciavano la primavera con tutti i suoi tepori, e col rigoglio della nuova vita, oggi il tempo s'è mutato, e piova.

I cicloni che, con lusso di telegrammi si aveva annunziati nei giorni scorsi il New York Herald, hanno portato qui questo piccolo strascico.

Consoliamoci, del resto, che all'inverno rimane ormai poco tempo da farla da padrona, e presto potremo cantargli le esequie.

Per Zorutti. La stampa goriziana e triestina esorta le rispettive città a fare omaggio al poeta friulano in occasione del suo centenario; e quella di Trieste ricorda come il Zorutti amasse quella città, che menzionava spesso nelle sue poesie, ed ove aveva molti e fidati amici.

Polemica d'oltre confine.

Sotto questo titolo, il *Corriere di Gorizia* ha pubblicato una serie di interessanti articoli sulle questioni relative agli slavi della nostra Provincia. Appena questa pubblicazione sarà completa, ne faremo un sesto per i nostri lettori, tanto più che di quest'argomento anche il *Friuli* ha dovuto più volte occuparsi.

Una mancanza. Abbiamo udito ripetutamente accennare da cittadini e forestieri alla mancanza che si lamenta in molti punti, anche centrali della città, di pubblici spanditoi.

Ricordiamo un tempo nel quale di questi monumenti, poco artistici ma molto necessari, ce n'era ad ogni piè sospinto, per cui fu ben fatto levarli taluni; ma in seguito da un estremo si è passati all'altro.

Sempre condannabili e poco utili gli estremi, ma, nel caso, il secondo è peggiore del primo.

Salve, dimora! Un *assiduo* ci scrive: «C'è un tenore sfatato e sgolato e stonato, che spesso ad ore tardissime della notte si ferma a metà circa di via Cavour a cantare (cantare per modo di dire) la romanza del Faust: «Salve, dimora casta e pura!».

Io, che per abito nelle vicinanze, non so, e non m'importa di sapere, qual sia la casa che ha la disgrazia di vellicare l'angela canora del nostro Faust; ma vi avverto m'importa di dormire i miei sonni tranquilli, e quindi invoco la pietà di quello spietato cantore notturno, perché cessi dal salutare una «dimora» che sarà «casta e pura», ma ch'è anche «orda»; se non ha ancora risposto al suo «saluto», mandandolo a farsi benedire.

Un assiduo.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, la morte di *Elvira Schiavi Sabbadini*, avvenuta a Palmanova.

Measso dott. Antonio, lire 1 — Leitenburg avv. Francesco, lire 2.

di *Madrasini don Luca*.

Tallini famiglia, lire 1.

di *Piacentini dott. Andronico*.

Braidotti Mattia e famiglia, lire 2.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità.

Conferenza. Venerdì sera dalle ore 8 e mezzo alle 9 e mezzo, nella sala maggiore del r. Istituto Tecnico, il prof. Mantovani terrà una conferenza sul tema: *Le maschere italiane*.

I biglietti a cent. 50, e cent. 25 per gli studenti, si possono avere alla libreria Gambiari e dal bidello dell'Istituto Tecnico.

Il ricavato va diviso in parti eguali fra il Comitato di Udine della «Società Dante Alighieri» e la «Società Radici e Veterani».

Trigesimo. Domani nella chiesa di S. Pietro Martire, trigesimo della morte del sacerdote don Ferdinando Blasich, si celebrerà una funzione di suffragio per l'estinto.

Una fanciulla vegeta e piena di vita all'epoca della pubertà, senza causa apparente, sovente perde colore e brio, compare la funzione mellea, in fine diviene clorotica. I rimedi proposti, specialmente il ferro, non corrispondo perché pesantissimi e pochissimo assorbibili. Morichini nelle sue polveri ricostituenti, e Polli nelle sue polveri zootrofiche, al ferro unirono fosfati colorati insolubili assai attesi, e perciò poco efficaci a renderlo più assimilabili. Il dott. Mazzolini fu il primo che compose la sua Acqua ferruginosa ricostituente unendo ai fosfati solubili di calcio e ferro, un acido che per esser ottimo digestivo, facilita mirabilmente la funzione dello stomaco, nella digestione del suo rimedio, e con ciò l'assorbimento del ferro senza il minimo incomodo. È mirabile l'effetto dell'Acqua ferruginosa ricostituente nel sanar subito tutte le malattie di languore, fra le quali, come si sa, primissima la clorosi. Si vende in bottiglia da lire 1.50 confezione come lo Sciroppo di Parigina.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia ROSA ZAMPIONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia PERIN, farmacia PERONITI.

Oggi, alle ore 5 ant., dopo breve malattia, cessò vivere

Angela Piatto Del Zan

nata Anzell, d'anni 78

La figlia Maria Del Pino nata Piatto, il genero Giuseppe Del Pino ed i nipoti, addoloratissimi, ne pongono il triste annuncio.

Udine, 17 febbraio 1892.

I funerali seguiranno domani, 18 cor., alle ore 9 ant., nella Chiesa Parrocchiale del Carmine, partendo dalla via della Posta n. 52.

Tabarro perduto. Lunedì n. a.

venne perduto sulla strada fuori porta Aquileia, che conduce a Palmanova, un tabarro.

Chi l'avesse trovato, portandolo al nostro ufficio, riceverà competente mancia.

Udine che balla

Teatro Minerva. Questa sera, penultima mercoledì di carnevale, avrà luogo in questo Teatro una grande veglia mascherata di lusso.

Ingresso alla platea e loggie lire 1. Abbonamento al ballo lire 4. Per ogni danza cent. 80. Una sedia riservata L. 1.

Non sarà permesso l'ingresso al Teatro senonché alle persone ed alle maschere decentemente vestite, e durante le danze è vietato alle signore di levarsi il velo.

Al Camerino del Teatro dal mezzogiorno alle ore 2 pom. sono vendibili biglietti d'ingresso e palchi.

Il 24 febbraio, ultimo mercoledì di carnevale, gran veglia mascherata; lunedì 29 grande cavalcata.

Teatro Nazionale. Questa sera anche in questo Teatro avrà luogo una grande veglia mascherata.

Ingresso alla platea e loggie L. 1. Le signore mascherate cent. 50. Abbonamento al ballo L. 8. Per ogni danza cent. 30. Un palco L. 5.

Sala al Pomo d'oro. Anche in questa Sala si ballerà a balla.

Il ballo dell'Istituto Filodrammatico si scrivono:

Finalmente quest'anno l'Istituto Filodrammatico è riuscito nel suo intento, grazie alle indefesse cure del solerte Comitato, ed il ballo sociale con maschere resta definitivamente stabilito per sabato 20 corr. Da quanto ci consta molti sono gli aderenti, e tutto fa arguire che il ballo riuscirà brillante sotto ogni rapporto, sia per carattere parzialmente familiare che esso riveste, sia per concorso di gentili signorine e maschere.

Circolo operaio. Sabato, come abbiamo annunciato, avrà luogo nella Sala Geochini il ballo del Circolo operaio.

Sappiamo che si è già incominciato ad addobbare tanto la Sala che l'atrio per detta sera.

Per chi va in maschera. In via Prefettura n. 9, si affittano abiti da maschera in costume, e domino a prezzi modicissimi.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 15 febbraio 1892.

Saro Giuseppe, imputato di porto d'armi inidoneo, condannato ad un mese di arresto.

Parinani Giovanni, di Montegiglio, per due furti, condannato a 9 giorni di reclusione e 10 lire di multa.

Lirussi Rosa, imputata d'ingiuria, non luogo a procedimento per remissione.

Udienza 16 febbraio 1892

Fabro Luigi di Valentino, contadino, nato e domiciliato a S. Vito di Fagagna — imputato di tentata violenza carnale, minacce e lesione fu condannato alla reclusione per anni tre, mesi due e giorni venti ed alla multa di L. 88.

Udienza 16 febbraio 1892

Udienza del 15 febbraio 1892.

Saro Giuseppe, imputato di porto d'armi inidoneo, condannato ad un mese di arresto.

Parinani Giovanni, di Montegiglio, per due furti, condannato a 9 giorni di reclusione e 10 lire di multa.

Lirussi Rosa, imputata d'ingiuria, non luogo a procedimento per remissione.

Udienza 16 febbraio 1892

Fabro Luigi di Valentino, contadino, nato e domiciliato a S. Vito di Fagagna — imputato di tentata violenza carnale, minacce e lesione fu condannato alla reclusione per anni tre, mesi due e giorni venti ed alla multa di L. 88.

Udienza 16 febbraio 1892

Fabro Luigi di Valentino, contadino, nato e domiciliato a S. Vito di Fagagna — imputato di tentata violenza carnale, minacce e lesione fu condannato alla reclusione per anni tre, mesi due e giorni venti ed alla multa di L. 88.

Udienza 16 febbraio 1892

Fabro Luigi di Valentino, contadino, nato e domiciliato a S. Vito di Fagagna — imputato di tentata violenza carnale, minacce e lesione fu condannato alla reclusione per anni tre, mesi due e giorni venti ed alla multa di L. 88.

Udienza 16 febbraio 1892

Fabro Luigi di Valentino, contadino, nato e domiciliato a S. Vito di Fagagna — imputato di tentata violenza carnale, minacce e lesione fu condannato alla reclusione per anni tre, mesi due e giorni venti ed alla multa di L. 88.

Udienza 16 febbraio 1892

Fabro Luigi di Valentino, contadino, nato e domiciliato a S. Vito di Fagagna — imputato di tentata violenza carnale, minacce e lesione fu condannato alla reclusione per anni tre, mesi due e giorni venti ed alla multa di L. 88.

Udienza 16 febbraio 1892

Fabro Luigi di Valentino, contadino, nato e domiciliato a S. Vito di Fagagna — imputato di tentata violenza carnale, minacce e lesione fu condannato alla reclusione per anni tre, mesi due e giorni venti ed alla multa di L. 88.

Udienza 16 febbraio 1892

Fabro Luigi di Valentino, contadino, nato e domiciliato a S. Vito di Fagagna — imputato di tentata violenza carnale, minacce e lesione fu condannato alla reclusione per anni tre, mesi due e giorni venti ed alla multa di L. 88.

Udienza 16 febbraio 1892

Fabro Luigi di Valentino, contadino, nato e domiciliato a S. Vito di Fagagna — imputato di tentata violenza carnale, minacce e lesione fu condannato alla reclusione per anni tre, mesi due e giorni venti ed alla multa di L. 88.

Udienza 16 febbraio 1892

Fabro Luigi di Valentino, contadino, nato e domiciliato a S. Vito di Fagagna — imputato di tentata violenza carnale, minacce e lesione fu condannato alla reclusione per anni tre, mesi due e giorni venti ed alla multa di L. 88.

Udienza 16 febbraio 1892

Fabro Luigi di Valentino, contadino, nato e domiciliato a S. Vito di Fagagna — imputato di tentata violenza carnale, minacce e lesione fu condannato alla reclusione per anni tre, mesi due e giorni venti ed alla multa di L. 88.

Udienza 16 febbraio 1892

Fabro Luigi di Valentino, contadino, nato e domiciliato a S. Vito di Fagagna — imputato di tentata violenza carnale, minacce e lesione fu condannato alla reclusione per anni tre, mesi due e giorni venti ed alla multa di L. 88.

Udienza 16 febbraio 1892

Fabro Luigi di Valentino, contadino, nato e domiciliato a S. Vito di Fagagna — imputato di tentata violenza carnale, minacce e lesione fu condannato alla reclusione per anni tre, mesi due e giorni venti ed alla multa di L. 88.

Udienza 16 febbraio 1892

pietro, Baroni, Daneo, Ruox, De Bernardis, Placido, Arnaboldi ed Ungaro, e quella per vie di fatto contro Di Breganze.

Le relazioni, concluse per concedere la richiesta autorizzatoria.

Torraco si dichiara contrario, e propone la sospensiva.

Giovagnoli è contrario e appoggia Torraco, proponendo senz'altro di respingere.

Paia vuole l'uguaglianza dei privati cittadini ai deputati.

Triepi è dello stesso parere in omaggio al codice penale.

Barzilai desidera che siano accolte le conclusioni del relatore.

Chimiri dichiara che lascia libera la Camera. Però non può avere un dubbio sul caso pre-sente. I reati devono essere puniti e così il rispetto alla legge.

Maratori non vuole si offenda la legge, ma fa osservare la specialità del reato che è il duello.

Noi relatore, difende la relazione.

Torraco presenta una mozione di sospensione.

Si vota per alzata e seduta sulla proposta Torraco. Le prime tre prove risultarono dubbie, nella quarta la sospensione è approvata.

L'autorizzazione a procedere contro Di Breganze è approvata.

Si discute la mozione Bonghi sui disordini universitari, della quale ecco il testo della mozione:

«La Camera, persuasa che il disordine cronico delle Università italiane è di gravissimo danno e diseredito agli studenti ed al paese, invita il ministero dell'istruzione a presentare sul riordinamento del potere disciplinare in esse una legge che lo ravvivi e che gli ridia efficace vigore».

Bonghi, constata che gli attuali tumulti universitari accennano ad un culto per gli studi minore che in altri tempi.

L'oratore si preoccupa dell'avvenire degli studenti che sotto simili auspici si presenta poco lieto.

La storia delle cause e afferma che lo stesso regolamento è la causa dei disordini.

Afferma che la disciplina deve esservi per tutti, anche per i professori.

Colajanni afferma che molti giovani basarono la condotta di quelli che facevano i professori.

Giudica esagerate le misure di rigore invocate dal preopinante.

Scagiona i partiti avanzati dalle accuse, vagamente lanciate da Bonghi, di misare i giovani.

Gasco è favorevole in massima a Bonghi.

Bacelli rammenta di aver detto, una volta: «Se volete che gli studenti rispondano alle vostre speranze, trattateli da uomini, ed essi tratteranno come tali».

Fa l'apologia della libertà nelle Università germaniche. Crede che l'ordine ristabilirà appunto con norme liberali.

Martini Ferdinando, è in massima d'accordo con Bonghi.

Vuole che si lasci agli studenti molta libertà, ma pone in ridicolo le loro straordinarie pretese, concludenti spesso a conseguire la laurea senza fatica.

Il seguito della discussione è rimandato a oggi.

Si annunziano interrogazioni e interpellanze.

Le leggi per approvare le succedenti di esse del ministero della Guerra sono tutte approvate.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 16.

Presidenza: FARINI

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano
Pavia 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore **FERRI CHINA** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.
Bevuto preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Vermouth.

Venisse dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.



Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI
ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Notizie, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite di sangue, impotenza ed altre malattie, segrete in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 16° con incisioni, che si spedisce con segretezza dal suo autore **M. S. Mager**, Viale Venezia, N. 35, Milano, contro vaglia postale, o franchi, di lire 5 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

GENERATORE UNIVERSALE
Ristoratore dei capelli **FRATELLI RIZZI** — Firenze
DI ANTONIO LONGEGA



Questo preparato, che conta già trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno o biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non loda la pelle né la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. Viene preferito da tutti perché di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. 2, per posta aggiungere cent. 50. Questo bottiglia franco di porto L. 10.

ACQUA CELESTE AFRICANA
la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente i capelli e barba senza lavare né prima né dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sé impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi e costa L. 4.

GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

GLORIA
Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in Udine.

Orario ferroviario.

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 1.50 a.	O. 4.55 p.	O. 4.55 p.	M. 1.50 a.
O. 4.40 a.	O. 8.00 p.	O. 8.00 p.	O. 4.40 a.
M. 7.00 a.	O. 9.15 p.	O. 9.15 p.	M. 7.00 a.
D. 11.15 a.	O. 2.10 p.	O. 2.10 p.	D. 11.15 a.
O. 1.10 p.	M. 4.05 p.	M. 4.05 p.	O. 1.10 p.
O. 3.40 p.	O. 10.10 p.	O. 10.10 p.	O. 3.40 p.
D. 5.05 p.	O. 10.55 p.	O. 10.55 p.	D. 5.05 p.

CERONE AMERICANO

TINTURA IN COSMETICO. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quanto si trova in commercio. Il CERONE AMERICANO offre che tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perché tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quelle da casa e da toilette. Il CERONE AMERICANO è composto di melassa di bua che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno o nero, e persiste. — Ogni cerone in elegante astuccio si vende a L. 2.50.

TINTURA FOTOGRAFICA Istantanea

Questa premiata TINTURA di speciale convenienza per le signore, poiché la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte delle tinture, in tre bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidità naturale.

Prezzo della scatola L. 4.

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale **IL FRIULI**, Udine, Via della Prefettura, n. 6.

Non ACQUISTATE
nessuna acqua per la testa
senza aver prima esperimentata

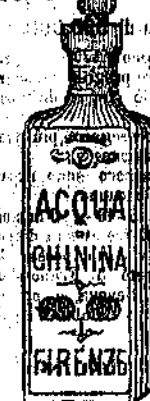
l'Acqua di Chinina
preparata

dal **FRATELLI RIZZI - Firenze**

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipaludica ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei CAPILLI.

Prezzo lire 2.50 la bottiglia.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del giornale **IL FRIULI**, Udine, via Prefettura, n. 6.



Orario della Tramvia a Vapore UDINE - SAN DANIELE

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
S. F. 8.15 a.	O. 8.55 p.	O. 8.55 p.	S. F. 8.15 a.
S. F. 11.15 a.	O. 1.10 p.	O. 1.10 p.	S. F. 11.15 a.
S. F. 2.30 p.	O. 4.30 p.	O. 4.30 p.	S. F. 2.30 p.
S. F. 5.50 p.	O. 7.30 p.	O. 7.30 p.	S. F. 5.50 p.

ANTICA OFFELLERIA
GIROLAMO TOFFALONI
CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista della tanto rinomata **Gubane Cividalesi**.

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane** permettono di fabbricare di garantita qualità e buona per oltre un mese dalla loro fabbricazione, purché il paese della residenza non sia infestato dal cholera. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno imballabilmente una dozzina di volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrire quasi calda a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge: per assicurarsi la sua numerosa clientela del fatto suo.

Particolarmente a Cividale molti si appropriano questa specialità e danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta ovale e stampo, con il presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50; anche in franchi, Gubane cucinate a L. 3.00 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè latte e thè e parte da mangiarli asciutti. Il tutto a di ottima qualità e di propria specialità e di garantito buon per molto tempo.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA
PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e into legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardinio N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano **IL FRIULI** — Assume ogni genere di lavori.
Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.
Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 24.

TIPOGRAFIA

CARTOLERIE